

Affari tra camorra e politica chiesti più di 170 anni di cella

Nel mirino dell'Antimafia erano finiti gli interessi criminali del clan Serino

Sarno

Nicola Sorrentino

«Il nome Serino era sufficiente a incutere timore nella popolazione». Nel richiamare la «vecchia militanza», i «pregressi di sangue» e quella «carica intimidatoria» capace di sottomettere la volontà dei cittadini, l'Antimafia ha chiesto circa 176 anni di reclusione complessivi per 15 imputati. Tra questi c'è anche l'ex candidato a sindaco di Sarno, già consigliere provinciale, Franco Annunziata. Per quest'ultimo, il Pm Francesca Fittipaldi ha chiesto 10 anni. Sullo sfondo c'è il processo di primo grado, in via di definizione dinanzi al II Collegio del Tribunale di Nocera Inferiore. Nelle prossime udienze toccherà alle difese controbattere alla tesi della Procura. La sentenza è prevista prima dell'estate. Le accuse vanno dall'associazione mafiosa al traffico di droga, fino allo scambio elettorale politico-mafioso, macellazione clandestina, estorsione, furto di bestiame e imposizione di distributori di bevande e snack alle aziende del circondario. I fatti sono compresi tra il 2013 e 2014. In quell'arco temporale, i carabinieri del Ros ricostruirono gli interessi criminali sul territorio, a Sarno, del Clan Serino. Gli inquirenti seguivano un imprenditore del napoletano, che avrebbe imposto l'installazione di videopoker nell'Agro con il sarnese Luigi Parlato (richiesta di 9 anni e 6 mesi).

I DETTAGLI

Alte anche le richieste per chi viene ritenuto interno al gruppo criminale: 24 anni e 6 mesi per Gianluigi Serino, 10 anni per Nicola Serino e 17 anni e 6 mesi per Michelina Serino. A queste, seguono richieste di assoluzione per altri episodi. Stando alla requisitoria del pm, il clan avrebbe nutrito interessi criminali diversificati. Oltre a droga ed estorsioni, il gruppo tentò di infiltrarsi anche nel tessuto economico del territorio. Tentando, inoltre, di stringere accordi con diversi candidati sindaci dell'epoca. Per la Dda, l'accordo con Franco Annunziata sarebbe provato dal contenuto di alcune intercettazioni ambientali. Il clan avrebbe puntato sul politico, in particolare Gianluigi Serino, per poter sfruttare le «conoscenze con imprenditori della zona industriale» e aprirsi un filo diretto con la futura amministrazione comunale. Va ricordato, tuttavia, che durante la fase preliminare la Cassazione non ritenne provata l'esistenza stessa del clan, quello dei Serino appunto, in quanto «non più operativo». L'inchiesta ruota intorno alla figura del boss Aniello Serino (17 anni la richiesta del pm), che dal carcere avrebbe continuato a seguire gli "affari", grazie al supporto dei familiari e ad un numero di sodali. Le indagini partirono dopo la cattura del latitante scafatese, Francesco Matrone. Seguendo gli affari dei video poker, il Ros attenzionò poi, anche le elezioni comunali a Sarno. Il lavoro investigativo coinvolse 29 persone, con alcune posizioni già definite nella fase preliminare. Tra i difensori Rodolfo Viserta, Giovanni Annunziata, Federico Cioffi, Carmine Guadagno, Nicola Naponiello e Giuseppe Mancuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA